

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Voci di Famiglia

Misericordia e famiglia
A colloquio con Don Arturo Cattaneo

Unione Femminile
Le giornate tematiche di St. Maurice

Ragazzi
Tutti al Mini-campo ACR!





Un'AC che si confronta per crescere nell'umiltà e nel senso del servizio Viaggiando verso te

di Giuseppe La Falce

Carissimi amici/amiche, questo spazio è un termometro della nostra Associazione: attraverso i miei scritti, cerco di portare a vostra conoscenza dove va l'Azione Cattolica, soprattutto in questo momento storico di grandi cambiamenti. Siamo in un momento di confronto, a volte con toni accesi ma sempre positivi, con i vari settori per far sì che la nostra Associazione sia sempre più unita e compatta lungo la strada della santità. Ma ogni giorno abbiamo la possibilità di apprendere cose nuove, studiare strategie, progettare e realizzare eventi, sempre con umiltà e senso del servizio che devono essere sempre più forti. Il 31 gennaio, nel corso dell'Angelus, Papa Francesco ci dice: "L'unico privilegio per Dio è non aver alcun privilegio". Proprio così: se vuoi essere il primo, fatti servo di tutti... Ed i ragazzi dell'ACR della Diocesi di Roma dicono al Papa:

"Caro Papa Francesco, Quest'anno, noi ragazzi dell'ACR, lo sentiamo ancora più forte ed importante. Siamo un po' preoccupati per quello che succede nel mondo, ma come vedi non ci spaventiamo e siamo qui con te più numerosi che mai per sostenerci e perché sappiamo che tu ci vuoi bene e difendi la pace.

Il tema del nostro anno associativo è VIAGGIANDO VERSO TE, e nel viaggio della vita vogliamo far salire Gesù. Lui è l'amico che ci parla e ci accompagna con il nostro tema di pace, insieme a tanti ragazzi, genitori, educatori ed insegnanti, oggi abbiamo attraversato la porta santa nell'anno del Giubileo della Misericordia, Grazie Caro Papa per averci dato l'opportunità di riscoprire il vero significato di questa parola così strettamente legata alla pace. Soltanto accettando e donando il perdono possiamo vivere in pace con tutti.

Vogliamo la pace con tutto il cuore e perciò sappiamo di non poter rimanere indifferenti quando vediamo ragazzi come noi che vivono la guerra, affrontano il viaggio attraverso il mare nella speranza di una vita migliore, non hanno un tetto sulla testa o non sono liberi. Perciò quest'anno abbiamo raccolto dei fondi destinati ai territori di Agrigento affinché il loro cammino sia un pochino meno doloroso e a 2 progetti della Caritas di Roma, una casa famiglia ed un laboratorio artigianale per ragazzi.

Speriamo, con il nostro piccolo aiuto, di donare un po' di speranza.

Caro Papa, continua a guidare il nostro viaggio mentre noi preghiamo per te, con te come nostro capo treno, le nostre valigie saranno ancora più piene di cose belle e soprattutto di fiducia.

Ti vogliamo un mondo di bene."

Ho voluto riportarla totalmente perché sono i ragazzi i nostri veri tesori da cui imparare. Auguro anche a voi di poter continuare nel viaggio della vita insieme a Gesù, il nostro vero amico!



A colloquio con Don Arturo Cattaneo per un ritratto della famiglia di oggi

La famiglia, prima “scuola di misericordia”

a cura di Prisca Vassalli e Giulio Mulattieri

Attorno alla parola famiglia ruotano mille realtà. Come vive la famiglia di oggi? Come accostare il concetto di famiglia con quello di misericordia? Abbiamo colto l'occasione per intervistare don Arturo Cattaneo, sacerdote dell'Opus Dei e docente presso la Facoltà di Teologia di Lugano, co-curatore del libro “La fatica e la gioia, Voci di famiglie cristiane”

Della famiglia si dice tanto, forse troppo, in particolare si insiste sulla sua fragilità. Le statistiche in questo sembrano impietose, soprattutto per quanto riguarda il numero dei divorzi. Qual è la sua fotografia sulla famiglia?

Direi che, malgrado la profonda crisi che la famiglia sta attraversando, il desiderio di famiglia fondata sul matrimonio indissolubile, fedele e procreativo resta vivo nelle giovani generazioni. Penso perciò che possiamo guardare avanti con fiducia, consapevoli della forza straordinaria insita nel fondamento naturale del matrimonio e della famiglia che Dio ha concepito, unendo sapientemente due tra le maggiori realtà umane: la missione di trasmettere la vita e l'amore tra i coniugi che si completano vicendevolmente in una profonda donazione reciproca. Come il Papa ha detto, nella famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna scorgiamo “il capolavoro di Dio” (Udienza generale, 29.IV.2015).

Come collocare l'Anno della Misericordia voluto da Papa Francesco con la famiglia di oggi?

Da parte della Chiesa e dei pastori quest'Anno giubilare dovrebbe ravvivare uno sguardo misericordioso,

come quello di Gesù, verso tante famiglie in difficoltà per poterle accompagnare con cuore grande nelle loro preoccupazioni, dando loro coraggio e speranza. Inoltre la famiglia – come ha ricordato il Vaticano II – è la prima e fondamentale “scuola di umanità” (GS 52) ed è perciò anche la prima e fondamentale “scuola di misericordia” da esercitarsi fra gli stessi coniugi; in tal modo essa diviene il luogo privilegiato in cui i figli imparano ad amare. Lo ha detto così bene il Papa a proposito delle madri: “Esse sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. ‘Individuo’ vuol dire ‘che non si può dividere’. Le madri invece si ‘dividono’, a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere” (Udienza del 17.XII.2014).

Ci sono dei consigli che si sente di dare per rendere migliori le nostre famiglie, un decalogo magari?

Direi che un decalogo non basta. Ce ne vogliono almeno due: uno per il rapporto fra i coniugi e un altro per l'educazione dei figli, anche se i due aspetti sono strettamente uniti, dato che ciò di cui maggiormente hanno bisogno i figli è che i genitori si vogliano bene.

Un decalogo per il rapporto fra i coniugi

1. Il coniuge va riconquistato ogni giorno, non dimenticando che le nozze non sono che la prima pietra di un edificio che va costruito insieme giorno dopo giorno.
2. L'amore si nutre di piccoli gesti, attenzioni, parole (come le tre che ha ricordato il Papa: “permesso?”, “grazie, scusa”). Occorre perciò evitare quelle piccole cose che infastidiscono il coniuge e cercare invece quanto lo rallegra.

3. Sposandosi si è liberamente accettato l'altro così com'è, con i suoi limiti e difetti. Ciò non significa rassegnarsi a sopportare, occorre piuttosto supportare (dare sostegno), non rinunciando cioè ad aiutarlo a migliorare.
4. Non lasciarsi assorbire così tanto dal lavoro, dalle relazioni sociali, da un hobby o passione sportiva da non trovare più il tempo per stare con il proprio coniuge.
5. Trovare il tempo e il modo per coltivare soprattutto la comunicazione fra i coniugi. Ciò implica la capacità di ascoltare, anche i messaggi non verbali.
6. Prendere le decisioni familiari insieme al proprio coniuge e se poi si è seguita la sua volontà, non rinfacciarglielo ogniquale volta ne derivasse un inconveniente.
7. Rispettare una ragionevole autonomia e libertà dell'altro, riconoscendo per esempio il suo diritto di coltivare un interesse personale e non lasciarsi trascinare dalla gelosia, che è anzitutto una dimostrazione di sfiducia.
8. Ricordarsi dell'importanza che hanno per la famiglia i momenti di festa.
9. Tenere a bada i propri genitori, non permettendo loro di intromettersi nel proprio ménage. Qualche volta sarà conveniente chiedere un aiuto, ma ricordarsi che "patti chiari, amicizia lunga".
10. Non avere troppa paura di litigare, ma non lasciare che il sole tramonti su un litigio: la notte consolida le fratture. Prima di spegnere la luce, spegnete il diverbio trovando un accordo, chiedendo scusa, accettando il pentimento e, se per disgrazia un figlio ha assistito al vostro litigio, che assista anche alla vostra riconciliazione.

Un decalogo per l'educazione dei figli

1. Trovare il tempo per giocare o conversare con i bambini, per interessarsi alle loro cose, anche se, a volte, ciò comporta qualche rinuncia.
2. Vivere in prima persona, con coerenza, quanto si esige dai figli, ricordando che l'esempio è il miglior predicatore.
3. Favorire il prestigio dell'altro coniuge aiutando i figli a scoprirne le virtù ed evitare di contraddire o rimproverare il coniuge in loro presenza.
4. Se il figlio ricade in qualche difetto, aiutarlo con parole di incoraggiamento e non rinfacciargli la sua debolezza.
5. Esigere l'obbedienza, cercando però di dare gli ordini con il tono il più possibile amabile e simpatico; spiegare i "no", senza inflazionarli, moltiplicandoli inutilmente.
6. A volte si deve anche castigare, ma con moderazione, senza perdere la serenità e senza lasciarsi prendere dal nervosismo o dalla collera.
7. Concedere ai figli un po' di fiducia, anche se non è escluso che qualche volta si sarà "ingannati".
8. Per farsi obbedire, puntare più sull'affetto che su castighi e ricompense, dicendo ad esempio: "Se fai la tal cosa, mi dai un grande dispiacere". Si insegna così ai figli la bellezza di fare, o non fare, qualcosa liberamente, per amore.
9. Elogiare o biasimare non come sono, ma quello che fanno. Si eviterà così di alimentare la superbia o lo scoraggiamento. Non dire, per esempio, "Sei sciocco", ma "Hai fatto una sciocchezza".
10. Chiedere aiuto a Dio e affidarsi all'intercessione della Madonna e degli Angeli custodi per poter essere buoni educatori.

La fatica e la gioia

Un libro straordinario per raccontare l'ordinario di 47 famiglie dal Ticino e dall'Italia

Ho preso in mano questo libro quasi come un altro... Mi attirava il titolo, la copertina. Poi ho iniziato a leggere la prima testimonianza e poi... E poi non sono più riuscito a fermarmi dal leggere la seconda, la terza, la quarta e altre ancora! Ma qual è il vero motivo che mi ha portato a scoprire tanta gioia nel leggerlo? La cosa più straordinaria è... niente di più che l'ordinarietà di quanto racconta. Le 47 famiglie dal Ticino e dall'Italia (e dagli Stati Uniti) raccontano in modo semplice come la fede è un atto adulto che nasce dopo aver scoperto la bellezza di uno sconvolgente incontro con Gesù, ma senza dimenticare tante sofferenze e difficoltà quotidiane tra coniugi, figli, parenti e amici. Per entrare solo per un istante nel vivo del libro, ecco un breve passaggio raccolto dalla testimonianza di Caterina Cruz, madre di una bimba di 8 anni, Dorothea, nata con una terribile malattia alle ossa: "Raccontando questa nostra esperienza vorrei che si potesse leggere tra le righe che non è scontato poter avere la grazia della fede: essa è un dono che siamo liberi di accogliere o meno. (...) Quando cercavo di mettere Dio nella mia testa, volendo capire i suoi progetti, facendo rientrare gli eventi nei miei schemi, ovviamente non ci riuscivo. Se Dio potesse essere contenuto dalla nostra ragione non sarebbe più Dio. Il suo progetto su di noi è molto più strabiliante di quello che pensiamo". Il libro, edito nel 2015 da Cantagalli, dal titolo "La fatica e la gioia - Voci di famiglie cristiane", è stato curato da Arturo Cattaneo, Alessandro Cristofari e Gioia Palmieri. [Giulio Mulattieri](#)





Riflessioni sul cammino ACAF alla luce della misericordia Come orientarsi nelle periferie?

di Davide De Lorenzi

Gabriella Tomamichel da diversi anni si occupa del cammino dei separati divorziati in diocesi. Con l'arrivo di papa Francesco non sono mancate le novità e un nuovo vento – di misericordia – soffia sulla Chiesa.

Come procede il cammino che proponete?

Il cammino procede e abbiamo fatto due incontri, uno a Locarno e uno a Balerna molto bello e partecipato. Abbiamo notato tuttavia che sta cambiando la tipologia delle persone e delle modalità con cui ci si vuole incontrare. Un altro aspetto è che se da una parte partecipano persone separate da 10 anni o più, chi avrebbe bisogno adesso di condividere le sue sofferenze non si presenta. È in evoluzione il modo di incontrarsi per le persone, che non lo fanno certamente per abitudine ma nemmeno più per tradizione o per invito.

Come affrontate il tema della misericordia nella concretezza di queste famiglie toccate da una separazione o da un divorzio?

Abbiamo fatto una discussione profonda, ma dobbiamo fare i conti anche con persone che si sono già “abitate” alla loro condizione e non vogliono riaprire le loro ferite. Il tema della misericordia è una costante dei nostri incontri e constato con piacere che c'è una differente visione delle cose, meno settoriale: sta cambiando lo sguardo sulla separazione e il divorzio. Abbiamo sentito un parere interessante: ci servirebbe un cammino specifico sulle opere di misericordia che coinvolga tutti, senza fare un gruppo “separati – divorziati”, perché il tema riguarda chiunque.

Si tratta quindi di una piccola svolta...

Certo, perché con questo approccio non c'è più bisogno di “ghettizzare” un discorso, ma sul tema della misericordia abbiamo tutti le stesse ferite, gli stessi desideri, lo stesso bisogno di confrontarci su come la viviamo nella nostra vita. Tutti abbiamo qualcosa per cui chiedere perdono e qualcosa da perdonare. Offrire il perdono e convertire il proposito in un atto concreto di misericordia è, o dovrebbe essere, un'esperienza comune.

Quali nuove piste pensate di percorrere oltre a questi incontri?

Come ACAF dobbiamo rilanciare e approfondire il tema della “Chiesa in uscita”: Papa Francesco lo ha richiamato con forza. Ma in uscita da dove? Per andare dove? Concretamente cosa sono le nostre periferie esistenziali? Si potrebbe lanciare una riflessione su come tentare un approccio diverso ai problemi della nostra vita. Stiamo pensando a come camminare prendendo “ad esempio” spunto dalle opere di misericordia, magari partendo da quelle spirituali.





Un passatempo per superare l'inverno giocando Indovina il personaggio!

di Martina Robbiani

Sei a corto di idee per trascorrere i freddi pomeriggi invernali? Ecco un'idea per un gioco super divertente da fare con tutta la famiglia oppure con gli amici! Le risate sono assicurate!

Il gioco è molto semplice e occorrono solo dei foglietti, alcune penne e un cestino.

Ogni giocatore prepara dei bigliettini con scritto il nome di un personaggio: può essere il protagonista di un film o di un cartone animato, un parente, un personaggio storico oppure dello spettacolo...

Insomma, sbizzarritevi!

Mettete tutti i foglietti nel cestino e mescolate bene. Dividetevi in due squadre.

Un giocatore alla volta pesca un foglietto. Ha 30 secondi per far indovinare il personaggio alla propria squadra, **DESCRIVENDO e dando suggerimenti**. Se ci mette meno del tempo previsto può pescare altri foglietti. Dopo 30 secondi tocca all'altra squadra. Così via, finché i biglietti sono finiti. Si contano i punti: ogni foglietto accumulato dalla squadra (ossia ogni personaggio indovinato) vale un punto.

Ma ora arriva la sorpresa, perché il gioco non finisce qui! Si ripete tutto con le stesse squadre: una

sorta di rivincita. Però c'è un cambiamento importante e si vedrà chi è stato ben attento al primo turno. Questa volta, per far indovinare il personaggio, i giocatori hanno sempre a disposizione 30 secondi, **ma UNA sola parola**. Terminati i foglietti si sommano i punti del secondo turno a quelli del primo.

E infine, terzo e ultimo turno. Si potrà **solo MIMARE** il personaggio, ancora più difficile. Aggiungete i punti per scoprire la squadra vincitrice e poi festeggiate tutti insieme!

Mini Campo ACR

Parti con noi per questo incredibile viaggio!

Da sabato 5 a domenica 6 marzo 2016
Presso la Montanina di Camperio

Per tutti i ragazzi dai 6 agli 11 anni

Costo: CHF 55.- (50.- per gli aderenti)

Iscrizioni sul sito, entro il 21 febbraio:
www.azionecattolica.ch/iscrizioni

Partenza con bus:
- ore 8.00 da Lugano
- ore 8.30 da Giubiasco

Rientro: tutti i genitori sono invitati a raggiungerci domenica alle 14.30 per la Santa Messa!

Maggiori informazioni seguiranno agli iscritti!

Azione Cattolica Ticinese – segretariato@azionecattolica.ch - 091 950 84 64



Noi giovani, la fotografia e il web: un'istantanea dai mille risvolti

“La fotografia poteva fissare l'eternità in un attimo”

di Andrea Gregori

Hey zio, vieni qui che ci facciamo un selfie! Innumerevoli volte ci siamo trovati in questa situazione e, con voglia o un po' obbligati, abbiamo (quasi) sempre risposto con sorriso all'obiettivo fotografico. Insomma, in un modo o nell'altro, la fotografia è una delle nostre attività preferite. Anche senza avere le abilità di Henri Cartier Bresson o la fantasia di Oliviero Toscani è oggi giorno possibile, grazie alle nuove tecnologie, arrivare a ottenere ottimi risultati anche con poca esperienza. Giusto prima di raggiungere lo stadio finale, è anche possibile provare l'aggiunta di eventuali ritocchi informatici per rendere le nostre fotografie davvero indimenticabili. E, diciamocelo pure, in confidenza, alla fine del tutto, una giusta dose d'orgoglio per i capolavori ottenuti è più che comprensibile.

Ricordiamoci però di prestare attenzione a quello che facciamo di queste fotografie. Già, perché dobbiamo sapere che, dal momento in cui le nostre immagini varcano la soglia di internet o di un qualsiasi social network, noi ne perdiamo il controllo e automaticamente non ne siamo più i proprietari. Al mo-

to di “è facile **pubblicare**, **difficilissimo cancellare**” l'Ufficio Federale delle Comunicazioni ha avviato una campagna di sensibilizzazione dedicata all'utilizzo cosciente (e intelligente) delle immagini in rete da parte di noi giovani. Non si tratta di demonizzare certo l'arte della fotografia e nemmeno l'utilizzo dei social ma, e qui arriva il punto importante, di sfruttare l'occasione per imparare (o anche semplicemente aggiornarsi – la tecnologia cambia in fretta!) a farne un buon utilizzo: in linea con il rispetto della nostra persona e nei confronti degli altri.

In caso di dubbi o domande inerenti l'argomento non esitiamo a parlarne con i nostri genitori e con delle persone fidate. Lo scambio di informazioni e di esperienze è necessario al fine di poter apprendere a camminare felici e con le nostre gambe nella giungla del web che, come ogni foresta tropicale che si rispetti, oltre ad offrire molte bellissime peculiarità, nasconde anche qualche (pericolosa) insidia.

Per avere ulteriori informazioni, visitate i siti web (con contenuti utili sia a ragazzi che adulti):

www.giovanimedia.ch e www.ti.ch/ragazzi

Come ricevere **Spighe** per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere **Spighe** potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista **Spighe**
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



Aprire il cuore e pensare: cosa avrebbe fatto Gesù al mio posto? Io donna... misericordiosa?

di Lara Allegri

Non l'avrei mai pensato, ma questo tema mi ha messo in crisi. Con l'avvento di Papa Francesco ho sentito così tanto parlare di misericordia che mi par di sentirla quasi scontata. Sono cristiana quindi sono misericordiosa. Ma sarà veramente così?

Misericordia [mi-se-ri-còr-dia] s.f. 1 Sentimento di compassione e pietà per l'infelicità e la sventura altrui che induce a soccorrere, a perdonare, a non infierire: *avere m. dei vinti*; qualità dell'animo, virtù che induce a tale sentimento SIN **carità** || fig. per m., a malapena: *ha passato l'esame per m.*

Questa è la versione "laica" del termine e già qui mi par un po' di boccheggiare. "Soccorrere" potrei dire che ci sono, a "non infierire" mi impegno. Ma già si screpola un pochino la mia armatura da cristiana. A volte mi capita di perdere la pazienza e allora, quando mi arrabbio, sono veramente portata a colpire l'altro là dove gli fa più male. Una battuta, un commentino ironico e voilà, in un secondo non son più molto misericordiosa. Ma il problema più grande mi sorge quando si tratta di perdonare. Spesso mio padre mi diceva: "Perdono, ma non dimentico." L'ho sperimentato. Vai avanti, non porti più pensiero alla cosa, la vita riprende in modo quasi normale. Ma alla prima occasione che me ne fai una storta, te la faccio pagare per due! Uhm anche qui urge lavorare.

Quando ho frequentato il corso di Cure Palliative ci hanno presentato un metodo di "sopravvivenza" chiamato Mindfulness. Si tratta di una forma di

meditazione di origine buddista che si applica concretamente nella vita pratica. Volendo riassumere molto il concetto le parole chiave sono **consapevolezza** e **attenzione**. Un invito al vivere qui ed ora, all'ascoltarsi e percepire fino ad anticipare il pensiero negativo per allontanarlo. Par una cosa molto moderna, ma quando me la raccontavano, ricordo che immediatamente il pensiero è corso alle notti di adorazione eucaristica dei ritiri spirituali col Vescovo Eugenio. Fai vuoto dentro di te, libera la mente, nutriti delle Sacre Scritture, lascia che Dio parli. Forse fa meno modaiolo, ma vi assicuro che in questo modo raggiungevo una serenità d'animo tale che mi permetteva di vivere realmente la serenità e la misericordia. Non una misericordia di facciata, ma un'apertura di cuore che mi faceva pensare: "Cosa avrebbe fatto Gesù al mio posto? Mi rendo conto, per assurdo, che mi è più facile usare misericordia (pietà e cuore) al lavoro, con le persone affette da disturbi comportamentali e con gli estranei, piuttosto che in casa con marito e figli. Qui ho molte meno barriere e inibizioni sociali. E allora ecco che in un attimo mi trasformo in Hulk, verde e gridante, perché sembra sia passato un tornado nel salotto. Basta poco per farmi cedere: un sacco della spazzatura non buttato, bicchieri accumulati nel lavandino, ..."

Sono stanca Signore, aiutami a fermarmi un momento. A respirare. Aiutami a mettere il cuore, il tuo cuore, davanti a me. Insegnami ... l'essenziale!



Ospiti a Saint Maurice della Communauté Romande de l'Apostolat des Laïcs (CRAL) Vivere da laici una gioia quotidiana

di Corinne Zaugg

Secundo una formula ormai collaudata da numerosi anni, la Communauté Romande de l'Apostolat des Laïcs (CRAL) si è ritrovata durante il penultimo fine settimana del mese di gennaio, a St. Maurice, in Vallese, in occasione delle sue "Giornate tematiche". Un momento d'incontro e scambio rivolto a tutti i laici della Svizzera Romanda, esponenti dei movimenti e non, interessati al tema. Quest'anno, il tema che la CRAL ha affidato a François-Xavier Amherdt, professore di teologia pastorale a Friburgo - da molti, forse, conosciuto anche per la sua carica di arbitro di calcio - riguardava la gioia legata alla propria vocazione di laici.

Ho avuto modo, già in diverse altre occasioni, di raccontare dell'attività della Commissione Svizzera dell'Apostolato dei Laici (CSAL), di cui faccio parte dal 2010 e di cui, dal mese di settembre di quest'anno mi è stata affidata la presidenza. La commissione è stata chiamata in vita alcuni decenni or sono per dare voce e visibilità ai laici impegnati nella Chiesa svizzera e soprattutto per fare in modo che i laici delle tre regioni linguistiche possano conoscersi per veicolare conoscenze ed esperienze. Le "Giornate tematiche" della Romandie, sono una di queste occasioni concrete di scambio ed incontro. Vi ho partecipato e ora desidero condividere con voi quanto sentito durante questo fine settimana.

Erano una cinquantina, quest'anno le persone che si sono date appuntamento presso la Hotellerie Franciscaine di St. Maurice, a due passi dalla stupenda Abbazia che

proprio lo scorso anno ha festeggiato i suoi 1500 anni di esistenza, per ascoltare il professor Amherdt sul tema della gioia. Un sentimento che a volte, presi dai nostri mille impegni quotidiani, rischiamo di smarrire per strada. Mentre dovrebbe essere la prima delle caratteristiche da cui riconoscere un cristiano. Il nostro segno distintivo. Ce lo ha ricordato con grande forza anche Papa Francesco nell'"Evangelii gaudium", e ce lo testimonia e ce lo rammenta ogni volta che lo vediamo e che ne ascoltiamo la voce. Ma come fare a vivere questa gioia giorno dopo giorno, senza lasciare che diventiamo dei funzionari che finiscono per smarrire nel "fare" il sorriso dell'anima e dell'essere? François-Xavier Amherdt ha stilato una vera e propria mappa, per aiutarci concretamente a vivere, giorno dopo giorno, lungo l'arco di tutta la settimana, questa gioia. Sempre nuova e sempre da capo. Eccola qui (l'assonanza tra le iniziali funziona sempre in francese, ma non sempre in italiano...):



DOMENICA

D come Dio: facciamo iniziare la nostra settimana con la domenica, invece che con il lunedì. Oggi, infatti, abbiamo completamente stravolto il ritmo della settimana. Nell'ottica cristiana, infatti, la settimana comincia con la domenica. È lei che illumina tutta la settimana e la nostra settimana gira intorno a lei. È il giorno del Resuscitato. Il giorno in cui Dio ha liberato il suo popolo. Il giorno in cui Dio ha riposato. Il giorno in cui "Dio è all'opera in ciascuno di noi". È il giorno per arrivare alla sorgente. Il giorno dell'incontro. In famiglia, in parrocchia, nella comunità, dentro me stesso e con Dio.

LUNEDÌ

L come occhiali: cambia il tuo sguardo e il mondo cambierà.

Oggi siamo invitati a trovare dei segnali di speranza dove non ce li aspettiamo. Siamo chiamati ad indossare degli occhiali nuovi che donano al nostro sguardo quotidiano, nuova luce. Proviamo a lasciarci sorprendere dallo Spirito. Indossiamo gli occhiali anche per vedere i segnali che ci fa Dio nell'arco della giornata. Sotto le spoglie di chi mi viene incontro? Attraverso chi mi parla? Raccogliamo almeno un segno nel nostro quotidiano del passaggio di Dio in noi.

MARTEDÌ

M come movimenti, comunità: vale a dire persone che hanno la medesima missione. Guardiamo ai nostri amici, alle persone con cui condividiamo la medesima vocazione, lo stesso cammino. Ci parlano di Dio. Quale fratello Dio mi dona oggi per vedere il Suo volto? In chi Dio mi ha dato appuntamento, oggi? Forse in chi è diverso, in chi non capisco.

MERCOLEDÌ

M come oggi: giorno in cui camminare mano nella mano col Signore. Giorno per camminare nella fiducia, nella durata, nella perseveranza. Alleniamoci a questo, come per una gara: con la medesima costanza e tenacia. Chiediamo questo dono quando siamo scoraggiati e stanchi.

GIOVEDÌ

G come Gesù: la preghiera è un faccia a faccia. Raccogliamoci qualche minuto per fare un momento di silenzio guardando a Cristo in Croce. Chiediamo la grazia del silenzio. Lasciamoci chiamare per nome da Gesù che ci ama da sempre.

VENEDÌ

V come verità: la verità va di pari passo con la misericordia. La verità unisce. Facciamo passare la nostra vita dallo scanner della verità. La menzogna e il peccato dividono le relazioni. La verità unisce e il perdono, riconcilia.

SABATO

S come Spirito Santo: è la sorgente della nostra vita spirituale, della nostra interiorità. Un invito ad entrare e scendere in noi stessi. Impariamo a memoria una preghiera allo Spirito Santo (per esempio: Vieni, Spirito Santo / manda a noi dal cielo / un raggio della tua luce.) Breve, come un respiro. Magari anche ritmato sul nostro respiro. Ma sempre dentro e con noi.

Progetto VITALIS

Con l'anno nuovo c'è stato anche un cambiamento ai vertici della CRAL. A Roland Misérez, che molti di voi avranno conosciuto in occasione del 150° dell'ACT o durante il week-end in cui il Comitato Svizzero dei Laici è stato ospite alla Montanina, è succeduto Lorenzo Lanni che durante l'incontro a St. Maurice ha presentato un progetto triennale per dare nuova vita al gruppo della Svizzera romanda. Il progetto –chiamato "Vitalis"– si prefigge di rinnovare e rafforzare i legami con i movimenti e le organizzazioni laicali, divenendo, per così dire la loro voce e il loro partner. Una grande festa, nel 2018 a Losanna, in Piazza della Riponne, suggellerà questi tre anni di lavoro dando visibilità al Gruppo e marcando presenza sul territorio. A questo scopo è stato creato un gruppo di lavoro di cinque persone. Sarà interessante, seguirne il lavoro ed eventualmente raccogliarne delle suggestioni.



Laura Gianella, professoressa e bibliotecaria ticinese

“Volgere i nostri desideri verso le cose eterne”

di Beatrice Brenni

O riginaria della Valle di Blenio, nata nel 1888 in una famiglia numerosa, percorrendo ogni tempo, Laura Gianella compie gli studi superiori dapprima all'università di Friburgo e poi all'università Cattolica di Milano. Qui conosce Armida Barelli al timone dell'Azione Cattolica Italiana e matura l'idea di un apostolato cattolico femminile. Gli studi storico-letterari le offrono, quale primo sbocco professionale, l'insegnamento: all'istituto Brillamont di Losanna prima, e poi alla scuola Normale presso l'istituto S. Maria di Bellinzona. Il suo carattere mite e riservato, il suo spirito francescano e la sua competenza fanno di lei un'insegnante molto apprezzata. Ma nel 1936 le viene offerta una svolta professionale e assume l'incarico di bibliotecaria alla Biblioteca Cantonale di Lugano dove è direttore Francesco Chiesa. La professoressa intuisce subito l'impegno che le viene richiesto. Verso i lettori mostra grande disponibilità e paziente sollecitudine. Radicata nella realtà locale, attentissima alla nuova narrativa e alla nuova poesia, scrive sul Giornale del Popolo articoli di acuta critica letteraria, incoraggiando le donne e le studiose di quegli anni a scrivere. Ella stessa, quale studiosa, collabora, scrive e cura la pubblicazione del libro Francesco Soave: vita e scritti scelti (ndr. educatore ticinese del Settecento). Laura Gianella organizza mostre alla Biblioteca cantonale e ne scrive densissimi articoli, pubblicati sul Corriere del Ticino (per es. su Stefano Francini). Si sente comunque sempre molto legata alla sua Valle e partecipa, almeno spiritualmente ma non solo, agli eventi e ai lavori di tipo storiografico

che la concernono. Pioniera in campo femminile per l'emancipazione della donna, entra nelle file dell'Unione femminile vicino ad Anita Bernasconi. Laura Gianella non ama parlare al grande pubblico, le calche dei congressi la fanno stare male, certi “temi obbligati” sono per lei un reale sacrificio, ma ha piacere a far piacere e così diventa un'ascoltatissima conferenziera per l'Azione Cattolica in diverse località del Ticino. Con competenza e amore straordinari tratta temi legati alla Bibbia, alla fede, alla Chiesa, al sacerdozio. Parla della liturgia: *“Com'è bello l'Anno liturgico e questa varietà di toni, di clima interiore, per così dire, di panorami soprannaturali che dispiega dinanzi alle nostre anime per*



aiutarci a superare le prove terrene e volgere i nostri desideri verso le cose eterne". La sua intensa vita professionale non le impedisce di sentire una certa "solitudine domestica" e nell'Unione femminile trova anche l'amicizia: "l'amicizia - scrive - è una cosa misteriosa e complessa e delicata, che non nasce per volontà nostra ma è - quando è vera amicizia - un fatto spirituale in cui ha qualche parte la Provvidenza." Schiva ad aprirsi, quando si apre lascia traccia indelebile, esperta nel cogliere con delicatezza tutti gli stati d'animo altrui, con quel suo sguardo luminoso e penetrante. Quando ormai in pensione sente i primi segni dell'età che avanza, non riesce più a partecipare alle riunioni ma manda sempre alcune sue parole e riflessioni per iscritto. Si ritira, durante gli ultimi anni della sua vita, nel calore della sua casa paterna a Comprovasco, attorniata dalle premure (reciproche) delle sue sorelle, ricor-

dando le estati passate ai monti sopra Leontica ad evocare l'Ariosto e sentendosi più vicina all'"altar dell'Adula che inesprimibilmente trascolora". Laura Gianella muore il 3 gennaio 1979, lasciando un grande vuoto e una profonda testimonianza. *"Continuiamo a volerle bene, questa è una delle più vere benedizioni della vita."*

Fonti:

Spighe- febbraio 1979- *In memoria della prof. Laura Gianella*- di Dionigia Duchini

Giornale del Popolo, gennaio 1979- *Ricordo della prof. Laura Gianella*- di Adriana Ramelli

Voce di Blenio, cronache della Valle- gennaio 1979- *Ricordo di Laura Gianella*- di g.g.

In ricordo di Maria Adami, una piccola grande donna

Ci ha lasciati il 19 gennaio scorso, la nostra Maria Adami, di Giumaglio. Maria è stata una piccola, grande donna che, nel corso della sua lunga vita, ha dato moltissimo all'Azione Cattolica e all'Unione Femminile. Anzi, a tutto il mondo femminile ticinese.

Giovanissima, entrò nell'Azione Cattolica e vi rimase per tutta la vita. Un impegno, il suo, portato avanti negli anni con costanza ed entusiasmo. Dapprima, come educatrice nei gruppi parrocchiali, poi mettendo la sua esperienza di maestra a disposizione delle adolescenti e delle responsabili. Fu presidente dell'Unione Femminile dal 1971 al 1974 e per lunghi anni, attiva all'interno della Lega delle maestre cattoliche. Diede un valido contributo alla "Montanina" e continuò nel tempo quello che le presidenti che l'avevano preceduta, avevano iniziato. Le sfide non mancarono: con il suo comitato continuò, anche negli anni immediatamente successivi alla rivoluzione del '68, a proporre corsi di formazione, di servizio sociale, incontri, pellegrinaggi, contribuendo a traghettare l'associazione oltre quegli anni difficili. Insieme al comitato dell'Unione Femminile e alle forze laiche presenti in diocesi, Maria sostenne con il suo saggio consiglio e la sua serenità, il rinnovato cammino dell'Azione Cattolica scaturito dal congresso del 1989, fortemente voluto da Mons. Corecco. Anche in tarda età continuò a seguire, con il suo stile improntato all'ascolto attento e pervaso da una saggezza antica, le varie attività dell'Associazione. Al fratello Federico con la moglie Carmencita, ai nipoti e ai numerosi pronipoti vadano le nostre più sentite condoglianze. Ci mancherà. Sul prossimo numero di Spighe pubblicheremo il ricordo di Monsignor Grampa in occasione del funerale.



Dialogo con il Prof. Krienke sul legame tra misericordia e mondo del lavoro Una rivoluzione di mentalità per cambiare l'economia

di Isabel Indino

Quando parliamo di misericordia, molto spesso non la colleghiamo direttamente alla logica dei numeri, al mondo del lavoro, all'andamento dell'economia. Eppure, anche in questi ambiti è possibile applicare questo stile di vita tanto promosso da Papa Francesco e portare quindi a un cambiamento positivo. Ci siamo rivolti al Prof. Markus Krienke, Direttore della Cattedra Antonio Rosmini della Facoltà di Teologia di Lugano, il quale ci ha aiutati ad approfondire vari aspetti della tematica.

La Misericordia che sta a cuore a Papa Francesco è uno stile di vita, sul quale far funzionare la società. Questa filosofia è quindi anche applicabile al mondo del lavoro e alle logiche dell'economia, spesso rivolte al solo profitto? In che modo?

Penso che per Papa Francesco, la *misericordia* significhi inclusione degli esclusi, e oltrepassare le barriere dei nostri sistemi e schemi mentali. L'anno santo simboleggia quindi il messaggio generale del suo Pontificato, che nell'Evangelii gaudium è stato precisato in riferimento all'economia: «Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa». In altre parole, egli non intende entrare nelle logiche economiche ma critica una mentalità che ritiene che l'economia non c'entri

con i poveri per strada e con chi è malnutrito. Con il suo messaggio «tutto è collegato», nell'enciclica *Laudato si* egli vuole innanzitutto rivoluzionare la nostra mentalità: tutti i ragionamenti «come deve cambiare l'economia» rimangono tecnici e sterili, se non cambiamo prima la nostra mentalità. Senza questo, nessun vero cambiamento dell'economia avverrà mai. Ciò significa anche che il cambiamento non è qualcosa che alcuni teoretici debbano elaborare: ognuno di noi al proprio posto di lavoro, dove incontra concretamente i bisogni degli altri, può contribuirne, già a partire da oggi.

Misericordia e mondo del lavoro e dell'economia sembrano due mondi molto lontani ma in realtà ci sono numerosi intersezioni che li rendono interdipendenti. Se pensiamo alle relazioni umane, con la logica odierna della grande produzione nel minor tempo possibile e all'era del digitale, il contatto umano e le relazioni sembrano perdersi. Come opporsi a questo andamento?

to umano e le relazioni sembrano perdersi. Come opporsi a questo andamento?

Su questo punto discordo un po' dall'analisi della *Laudato si*, che critica il paradigma tecno-scientifico e i sistemi moderni *tout court*. Sinceramente non so se in altri tempi si era messi meglio: quando si lavorava 15 ore al giorno in miniera o alla catena di montaggio, non so se le relazioni tra le persone erano migliori di oggi. Piuttosto notiamo che come effetto della



digitalizzazione, le strutture produttive oggi sono molto più comunicative di una volta, e coinvolgono molte più persone. Per l'impiego delle macchine, sempre meno persone devono svolgere lavori spersonalizzanti. Secondo me, un'ottima formula sono le piccole e medie imprese che danno maggiore spazio alla comunicazione e all'incontro, che sono più interessate ad una buona atmosfera lavorativa e più attente verso gli esclusi del territorio.

Politicamente, queste ultime andrebbero aiutate meglio: forse anche questo è un aspetto di quel "rallentamento" a cui fa appello l'enciclica.

Donne e uomini nel mondo del lavoro godono ancora oggi di privilegi differenti. Come trovare una soluzione a questa situazione?

La disparità tra uomini e donne è una parte concreta del problema generale dell'esclusione, criticata in tutte le sue forme dalla *Laudato sii*. Questioni di mentalità vanno mano nella mano con preoccupazioni economiche (soprattutto il "rischio gravidanza") e politiche mancate. Secondo me bisognerebbe lavorare su questi punti: educare all'etica della parità e del merito (spesso le donne hanno i diplomi migliori), ma spingere anche verso politiche che rendono più conciliabili il mondo del lavoro con la famiglia. Queste strategie si focalizzano sulla donna come persona, riconoscendo tutte le differenze tra i sessi che ci sono. Al contrario, le "quote rosa" e il "paradigma gender" spesso sono controproducenti e irrigidiscono le barriere, perché puntano sulla "categoria" donne. Penso invece che la parità si costituisca sulla base della *persona* e non tra categorie.

La Cattedra Rosmini della Facoltà di Teologia di Lugano e la European Academy of Science and Art vi invitano a partecipare alla conferenza internazionale che si terrà dal 31 marzo al 2 aprile 2016 a Lugano. Il tema dei tre giorni è il dialogo interreligioso: "Two indispensable topoi of interreligious dialogue. New 'languages' far beyond the dead ends of dialogue". Giornate ricche di interventi, di dibattiti e di relatori che affronteranno la tematica del dialogo interreligioso oggi sempre più attuale e importante.

Per maggiori informazioni: krienke@rosmini.de

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... un sabato mattina come tanti, dopo la routine degli atti per occuparmi della piccola di casa, esco pimpante per la spesa del week end. Borse, foglietto della spesa, chiavi,...c'è tutto! Uscita di casa butto, come sempre, uno sguardo al cielo, alle montagne e salgo in macchina. Giro la chiave, si accende e valuto una fermata alla pompa della benzina per il pieno. Due parole con un compaesano, pago, mi avvio verso il paese vicino, verso il supermercato. La radio canta ed io con lei, tanto nessuno mi sente, ma dopo pochi chilometri il motore inizia a perdere colpi. Mi sorprende in quanto il pieno lo avevo appena fatto. E il colpo a questo punto prende me: orrore, ho riempito il serbatoio con benzina invece di inserire gasolio. Impreco contro me stessa mentre il motore regge e mi permette di parcheggiare al supermercato e penso a qualsiasi uomo su questa terra che sta pensando "Ecco, solo una donna può fare queste cavolate". Abbandono il pensiero degli stereotipi che ci accompagnano e chiamo mio marito, preso dalle sue faccende del sabato mattina. Dopo interminabili minuti e innumerevoli chiamate perse mi richiama allarmato: già pensava a qualcosa di grave. Gli spiego arrabbiata con me stessa del guaio combinato e mi risponde rasserenato che non è nulla di così mostruoso. Ok, mio marito non fa parte di quella schiera di uomini e si occupa personalmente della sistemazione del mio guaio. Certamente non sarà così grave ma col carburante sbagliato la macchina non viaggia e se non viaggia non arrivo alla meta desiderata. Nella testa girano mille pensieri e mi chiedo se sto effettivamente mettendo il carburante giusto alla mia vita, ai miei progressi, alle mie scelte. Quante volte mi lascio riempire da sporcizia inutile o da aria fritta. Sì, la macchina viaggia lo stesso, ma a fatica. Mi immagino Dio come mio marito: spero che anche Lui mi saprà accogliere con lo stesso sguardo comprensivo e misericordioso. E la mazzata però mi è arrivata dal nipote di sette anni nello stesso pomeriggio, con un sorrisetto furbetto mi dice "Allora zia, com'è che la macchina non funziona se metti la benzina sbagliata?". Incasso e sorrido: beata innocenza!

Mamma Prisca





Capire l'annuncio della Pasqua e la concezione di nascita e morte Vivere già quaggiù da Risorti

di Sandro Vitalini

**Caro Don Sandro,
il malato grave può rifiutare l'accanimento
terapeutico?**

Certamente! Come cristiani ci opponiamo all'eutanasia attiva, che procura direttamente la morte del paziente. È doloroso e umiliante dover notare che il bene prezioso della vita è “venduto” a furbi imbroglioni, che ne fanno un'orrenda speculazione. La persona che soffre sottoscrive un contratto che sancisce il suo suicidio – per mezzo di un veleno – a prezzo di migliaia e migliaia di franchi che vengono arraffati da questi avvoltoi. Di solito il prezzo di questo suicidio programmato è furbescamente sottaciuto ed è un'onta della nostra società. Ma è invece del tutto logico che colui che soffre atrocemente sia curato anche con medicinali che tendano a togliergli il dolore, anche se questi abbreviano la sua vita sulla terra. La vera vita per l'uomo inizia con quella “morte” che coincide con la sua nascita in Dio. Veniamo da lui e torniamo a lui. La parete che separa la nostra vita embrionale da quella adulta è sottilissima: entriamo nella pienezza per crescere sempre più nella comunione trinitaria. Ricordo le parole di Teresa di Lisieux in agonia: “Je ne meurs pas, j'entre dans la vie”. Come Maria, anche noi siamo assunti in cielo (2 Corinzi 5,1). Il Padre abbraccia noi suoi figli (Luca 15,20) ed è questo fuoco d'amore viscerale che ci purifica e divinizza. “Per me vivere è Cristo e morire un guadagno” (Filippesi 1,21); “Ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con il Cristo” (ibi, v. 23). Spiace che in genere, quando si discute sull'intangibilità della vita,

non si ricordi che noi quaggiù ne possediamo solo la dimensione embrionale (cf. Ebrei 13,14). Sant'Ignazio d'Antiochia bramava il martirio: “solo quando sarò giunto lassù sarò veramente uomo” (Ai Romani 5,5). La vita umana va dunque considerata nel suo complesso: “sub specie aeternitatis”, tenendo cioè conto che è proiettata verso l'eternità (Giovanni 6,47). Giovanni Paolo II avrebbe esclamato, di fronte a coloro che tentavano con sofisticati strumenti di prolungargli la vita quaggiù: “lasciatemi andare!”. Noi possiamo già oggi annunciare al nostro medico la volontà di accettare, in caso di grave malattia, soltanto le cure palliative, miranti a togliere il dolore, e non quell'accanimento detto “terapeutico” che rimanda solo di qualche tempo il “parto” tanto atteso. Non è giusto pensare che Dio “goda” della nostra sofferenza. Adamo, e cioè ogni uomo, è posto nel giardino (Genesi 2,8): il Creatore vuole solo la nostra felicità in terra e in cielo. Ci si deve opporre al “dolorismo” che immagina una divinità “placata” dal sangue, dai cilici, dalle flagellazioni. Dio ci ha creati per la felicità, che certo ci dona nella misura in cui ci convertiamo a lui. La conversione implica quella lotta che va ingaggiata contro ogni forma di tentazione e di peccato: “La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue, ma.... contro i dominatori di questo mondo tenebroso” (Efesini 6,10). È errato e blasfemo dire che “Dio chiama a sé” ogni persona, quasi che egli volesse oggi far morire gli africani a 40 anni e gli europei a 80 (e nei secoli passati tutti molto prima). La morte-nascita non è determinata da lui, ma da quei fattori che quaggiù condizionano questa fase embrionale della nostra storia. Se si

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

comprende la determinazione della medicina per guarire tutti coloro che ancora possono recuperare la salute, non si capisce l'accanimento che a volte si esercita per tenere ancora in questa fase di vita embrionale coloro che già stanno nascendo alla pienezza. Mi capitò una volta di interrogare un medico sul perché si accanisse a prolungare la vita terrena di un'anziana in agonia. Mi rispose: "Ma noi di che cosa dobbiamo vivere?". Oggi assistiamo proprio a un fenomeno contrapposto: da una parte si stermina la vita nascente e dall'altra ci si ingegna per far sopravvivere i morti per ragioni di cassetta. Dobbiamo reagire, aiutando tutti a nutrire il massimo rispetto per questa nostra vita embrionale (1 Corinzi 13,11) e per quella che

sta crescendo per portarci a "vedere i cieli aperti" (Atti 7,56). Dobbiamo ammettere che ci manca la concezione della nascita nella morte, anche perché influenzati da categorie medievali ispirate al paganesimo che hanno sostituito il "lieto annuncio" della Pasqua con i rintocchi funerei, il colore nero del lutto, rappresentazioni di falci, di ossami, di fiamme. Il vangelo della vita è stato sostituito nel periodo dell'Umanesimo con la visione dell'Ade, dei tormenti, delle tenebre, della putrefazione, per scuotere i fedeli alla conversione con la paura di un giudice terribile e di un inferno eterno spaventoso. Mi auguro che il Vaticano II ci aiuti a recuperare l'annuncio della Pasqua e a vivere già quaggiù da risorti! (Colossesi 3,14).

I Prossimi appuntamenti con l'ACT

Sabato 13 febbraio 2016

Sabato ACR all'oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

Sabato 27 - domenica 28 febbraio

Il settore Adulti/Famiglie organizza un ritiro alla Montanina di Camperio in cui Mons. Vescovo Valerio Lazzeri aiuterà riflettere sulla sua lettera pastorale "Se conoscessimo il dono di Dio!". Accoglienza sabato mattina alle 9.30, termine dell'incontro domenica dopo la merenda. Costo: Adulti Fr. 70.-, bambini (dai 6 anni) Fr. 35.-. Iscrizioni in segretariato entro il 19 febbraio.

Sabato 5 - domenica 6 marzo

Minicampo ACR per ragazzi dai 6 agli 11 anni presso la Montanina a Camperio. Costo Fr. 55.- (Fr. 50.- per gli aderenti). Informazioni presso il segretariato. Iscrizioni entro il 21 febbraio sul sito: www.azionecattolica.ch/iscrizioni

Sabato 12 marzo

Sabato ACR all'oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

Sabato 12 marzo

Avrà luogo presso le Suore di Santa Brigida a Lugano, con inizio alle ore 9.30, il quarto incontro del ciclo "Le donne riflettono la Chiesa". Interverrà la filosofa e teologa Cinzia Banterle sul tema "Donne e scritture". Possibilità di fermarsi a pranzo (Fr.25.-) previa prenotazione allo 091 994 12 12. Offerta libera a sostegno dei costi dell'incontro.

Venerdì 18 marzo

Avrà luogo presso il Centro Pastorale S. Giuseppe, Via Cantonale 2A a Lugano, con inizio alle ore 20, un incontro aperto a tutti sul tema "Riconciliazione o nullità del matrimonio: prospettive pastorali". Interverrà il Vescovo emerito S.E. Mons. Pier Giacomo Grampa.

Lunedì 28 marzo - venerdì 1 aprile

Vacanzina alla Montanina di Camperio.



Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Corinne Zaugg
Beatrice Brenni
Lara Allegri
Prisca Vassalli
Endrit Pedetti
Giulio Mulattieri

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

TBL Tipografia Bassi Locarno